

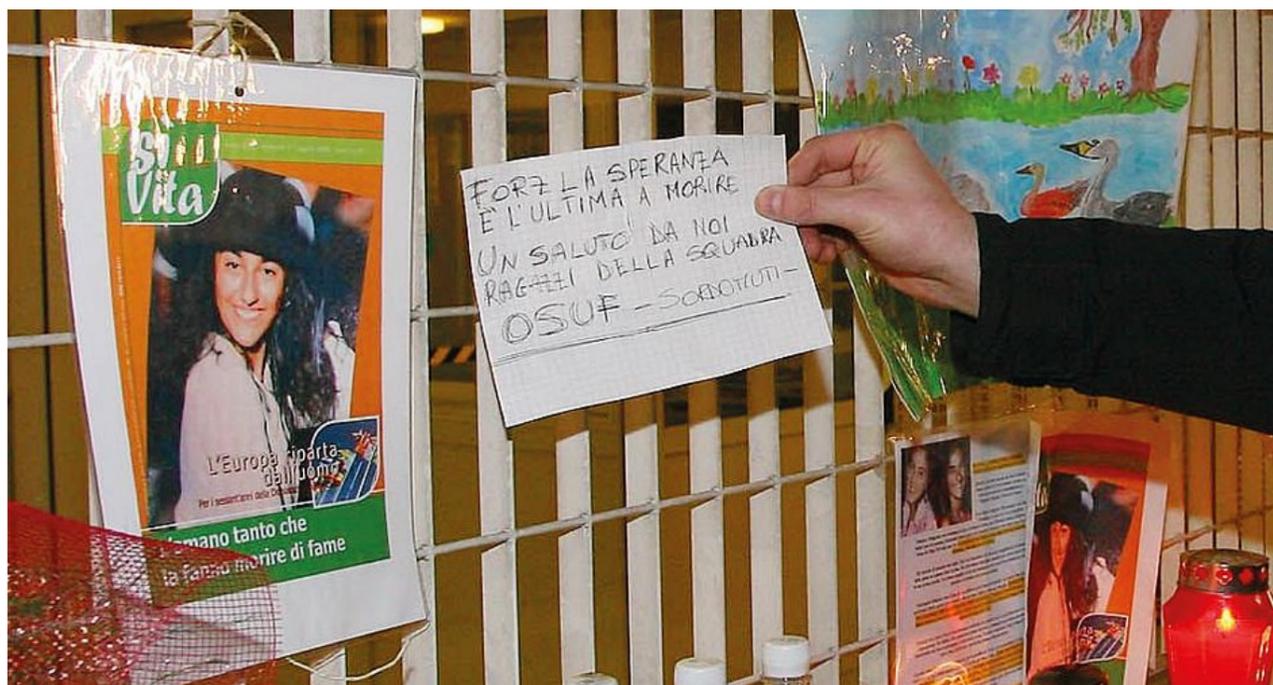
La Regione studia una legge sul fine vita

Maggioranza al lavoro per garantire ai cittadini la facoltà di inserire il proprio testamento biologico nella carta dei servizi

di Gianpaolo Sarti
♦ TRIESTE

La Regione Friuli Venezia Giulia è pronta a varare un provvedimento sul fine vita. Il punto di partenza è la petizione promossa dall'associazione "Per Eluana", sottoscritta da 5.503 cittadini e presentata all'amministrazione il 6 febbraio scorso. La maggioranza di centrosinistra, sostenuta da Pd, Sel e Cittadini, è intenzionata a trasformare il testo in una norma. Nel documento, che approderà in terza commissione Sanità a inizio aprile, si chiede esplicitamente di istituire «un registro regionale delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (i Dat, ndr) con accesso ai dati tramite tessera sanitaria». Ciò dare la possibilità ai residenti di riportare sulla Carta Regionale dei Servizi la dichiarazione depositata, per chi lo ha fatto o intende farlo, presso il Comune di appartenenza o presso un notaio.

Detta in altri termini in questo modo si consente al medico di conoscere la volontà del paziente che si trova in gravi condizioni, come lo stato vegetativo, e quindi di interrompere oppure continuare, le cure. Vale a dire, in sostanza, di rispettare quanto eventualmente richiesto quando la persona era capace di intendere e volere. Concretamente, anche per il rispetto della privacy, si tratterebbe di inserire un file nel tesserino che rinvia al testamento biologico custodito dove previsto. Nella stessa petizione si sollecita la Regione ad attivare il servizio sia negli sportelli di tutte le aziende sanitarie sia online, oltre a dare precise istruzioni alle strutture su come accedere ai documenti in caso di necessità. Le modalità tecniche su come rendere operativo tutto ciò sono da studiare, così come la strada legislativa che il



Nella foto d'archivio le testimonianze a favore e contro la dolce morte di Eluana Englaro all'esterno della clinica udinese "La Quiete"

LA PETIZIONE "PER ELUANA"

Chiede l'istituzione di un registro del Friuli Venezia Giulia delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

governo regionale guidato dalla presidente Debora Serracchiani intende effettivamente imboccare. Ma la volontà politica c'è.

Tre le ipotesi: un norma regionale, innanzitutto, sebbene ad oggi, a cinque anni di distanza dal caso Englaro, manchi ancora un provvedimento nazionale sul tema. Dunque quale validità avrebbe un testo del Fvg? Po-

LE DIFFICOLTÀ NORMATIVE

Il Pd assicura che la volontà politica c'è ma cerca una soluzione che non corra il rischio di essere bocciata come anticostituzionale

trebbe la Regione rivendicare la sua autonomia? Una soluzione potrebbe arrivare da una mozione che impegni la giunta a farse pressing sullo Stato affinché legiferi. Ma in questo modo l'amministrazione non risponderebbe direttamente a quando si domanda nella petizione. Infine, la via della legge-voto che aprirebbe il percorso anche per via par-

Serracchiani: «Sono favorevole da tempo»

La presidente della Regione Debora Serracchiani non ha dubbi e appoggia l'iniziativa promossa dall'associazione "Per Eluana" e sottoscritta da più di cinquemila cittadini. Un'iniziativa che arriva adesso all'attenzione del Consiglio di piazza Oberdan. «La mia posizione in tema di testamento biologico è nota almeno dal 2009» premette la governatrice. E, subito dopo, spiega: «Credo che ognuno debba avere il diritto di decidere a quali terapie essere sottoposto, soprattutto quando si trova di fronte ai momenti supremi dell'esistenza». La presidente ricorda ancora di aver vissuto «con grande partecipazione la vicenda di Eluana Englaro che mi ha lasciato un segno profondo»: «Una vicenda da cui ho imparato che non vi è nulla di più sbagliato delle generalizzazioni perché ogni vita è un percorso unico». La governatrice rimanda al percorso legislativo che l'aula dovrà intraprendere. «La petizione che arriverà in terza commissione - chiarisce - seguirà un iter deciso dagli organi del Consiglio e, se si giungerà all'aula, starà al giudizio dei consiglieri esprimersi». (g.s.)

lamentare. Il Pd conferma. «Il problema è capire come una legge nostra possa inserirsi nell'ambito costituzionale e nella nostra autonomia» osserva il capogruppo Cristiano Shaurli. E precisa: «Dobbiamo verificare quale è la via legislativa più opportuna che può essere o una mozione o una legge voto alle Camere per fare sì che il Parlamento italiano si esprima su una questione molto sentita dai cittadini». La terza commissione è presieduta da Franco Rotelli del Pd ma sono stati i colleghi Renzo Liva, per i democratici, e Stefano Pustetto di Sel a portare avanti il caso in queste settimane. «Prevedo una legge regionale - anticipa Liva - siamo intenzionati a lavorare in questa direzione». Pustetto è più cauto: «Analizzeremo a fondo il problema in Commissione».

Nella petizione si fa ampio riferimento alla Costituzione, in particolare agli articoli sulla libertà delle persone e sulla tutela della salute «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». E «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessuno caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Non manca il passaggio al Codice di deontologia medica e a quello degli infermieri, lì dove si parla di accanimento diagnostico-terapeutico, delle volontà del paziente e dell'acquisizione del consenso per le cure. D'altronde la strada è stata già tracciata in 34 Comuni del Friuli Venezia Giulia, pari al 40% della popolazione residente, viene fatto notare nella petizione, che hanno deliberato per l'istituzione del registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario. Tra questi anche Trieste, tra le proteste della diocesi.